



Conti Orsini  
Signori di Rivalta

30 Agosto 2009

spett. C.o.S.A.C  
( Contractor Operativi Sorveglianza Azioni sui Bambini )  
Borghetto Santo Spirito  
Savona 00182

Mi chiamo Guido Orsini, nipote del conte Niccolò Orsini e figlio del Capitano Ferdinando Orsini, discendo dall'antica dinastia degli Orsini piemontesi, antica famiglia che alla fine del XVII secolo ottenne dai Savoia cariche e feudi per averli serviti fedelmente, tra cui l'attuale Comune di Rivalta.

Da sempre famiglia prestigiosa e influente, oggi siamo proprietari di tutta la collina rivaltense dove si trova una nota nostra dimora (il Castello degli Orsini)

Siete stati contattati non per seguire i maniacali elogi di un narcisista, ma proprio perché grazie all'influenza della mia famiglia ho potuto scoprire della vostra esistenza.

Ho seguito molte vostre missioni, tra cui operazione Escobar e sono rimasto esterrefatto dalla cura e la professionalità con cui portate a termine le missioni.

Vista la situazione delicata e drammatica che ha colpito la mia famiglia, ho ritenuto opportuno avvalermi di una Forza Speciale non convenzionale per risolvere la cosa in modo fulmineo e con risultato.

Chiedere in questo momento l'intervento dell'Esercito Italiano sarebbe scomodo e poco utile visto il contesto, inoltre sarebbe burocraticamente molto lungo e io non posso permettermelo.

Tutto ciò che seguirà sono informazioni che ho deciso di fornirvi per darvi la possibilità di farvi un quadro sulla missione per cui vi chiedo l'intervento.

Unica mia richiesta al momento, è quella di leggere fino alla fine questa lettera prima di prendere qualsiasi decisione. Se deciderete di non lavorare per me, i nostri contatti termineranno con questa mail.

Deludendo le aspettative della mia famiglia, non ho seguito la carriera militare, ma sono diventato medico. Proprio per la mia situazione già più che agiata, ho deciso nel 2001 di dedicare la mia vita aiutando persone che non sono state fortunate come me.

Nel febbraio del 2002 sono entrato a far parte dell'associazione TDH (Terre Des Hommes). Sono stato in Guinea e Nigeria in Africa, India, Nepal e Pakistan in Asia, Bolivia e America.

Nel giugno del 2007 ho formato una mia equipe e siamo partiti per la Colombia.



In questo paese Terre Des Hommes (TDH) aiuta da tempo migliaia di persone che hanno abbandonato il villaggio d'origine per spostarsi in zone più sicure, con interventi a favore della salute materno-infantile e dell'alimentazione.

Il mio scopo è fornire assistenza medica alle persone vittime di discriminazioni o di negligenze da parte dei sistemi sanitari.

L'accento è posto sull'allattamento materno che garantisce un migliore sviluppo del neonato.

Per facilitare l'accesso alle cure mediche di base, la stretta collaborazione con la società civile ed i servizi pubblici è fondamentale.

TDH ha formato degli "addetti comunitari" che sono in grado di individuare e coinvolgere le donne ed i bambini destinatari dei progetti.

A Cartagena Terre Des Hommes ha avviato un progetto pilota di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori. Una tavola rotonda ha riunito i responsabili governativi e le ONG locali e ha permesso di definire le basi di un possibile intervento: difesa giuridica, prevenzione, informazione e sensibilizzazione.

Dal 2004 Terre Des Hommes si è avvicinata alle zone di conflitto passando da una regione urbana ad una rurale. Il nuovo intervento, pianificato sull'arco di tre anni, si concentra in una zona dove si è rifugiata la popolazione vittima della violenza.

Oggi la Colombia è uno dei paesi più ricchi del mondo in quanto a risorse naturali, ha la più grande riserva idrica planetaria, possiede parte della foresta Amazzonica e parte di quella del Chocó.

Ha un'importanza strategica enorme, visto che si affaccia sui due oceani Pacifico e Atlantico ed è la porta d'ingresso al Sudamerica da Panama.

È una Repubblica presidenziale decentrata, con autonomia amministrativa delle entità territoriali, che non vede cadute di governo da tempo immemorabile.

Esiste un apparato legale complesso e ben articolato, e la Costituzione del 1991 è considerata una delle migliori del mondo.

Dietro a questo apparato democratico apparentemente funzionante si nasconde però la decadenza di un paese che, politicamente parlando, conosce solo violenza, corruzione, prostituzione.

Da oltre 40 anni in Colombia è in corso un conflitto in cui il governo, paramilitari e guerriglia combattono sullo sfondo del narcotraffico e della lotta per il controllo delle abbondanti risorse naturali presenti nel paese. Nel corso degli anni tutti i gruppi armati si sono resi responsabili di gravi violazioni dei diritti umani.

TDH, pagando ingenti quantità di denaro ai mafiosi locali ha ottenuto l'accesso alla cittadella di Buenaventura (Valle del Cauca) dopo tre anni di blocco di tutte le organizzazioni internazionali.

Tramite organizzazioni volontarie, abbiamo ristrutturato dei grossi magazzini, allestendoli ad ospedali veri e propri altamente tecnologici.

E qui, purtroppo, iniziai a vivere un incubo . . .

Il 20 febbraio 2009, in servizio alla struttura ospedaliera della TDH a Buenaventura, entrarono al pronto soccorso 4 persone e un bambino . . .



Tre di loro avevano un abito nero, occhiali da sole e cravatta; si notava il calciolo di una pistola fuoriuscire dalla cinta ogni qualvolta si muovevano per far passare il signore e il suo bambino nell'affollato reparto...

Mi avvicinai e chiesi cosa fosse successo, il padre mi disse che il figlio non mangiava e non parlava da tre giorni.

Feci allora i primi accertamenti, e notammo che aveva la febbre molto alta dovuta ad una forma influenzale...  
( nulla di preoccupante quindi )

Gli diedi delle medicine, e gli dissi che non era niente di grave...

L'uomo insisteva che dovevo ricoverare il figlio altrimenti avrei passato dei grossi guai... Continuava a sottolineare di essere un deputato importante del parlamento colombiano. Gli dissi che suo figlio stava bene, che non era necessario ricoverarlo, che c'erano molti bambini poveri afflitti da malattie gravi al pronto soccorso, che avevano sì bisogno di essere ricoverati e curati.

Uno di loro mi si avvicinò, mi afferrò un braccio e mi bisbigliò qualcosa all'orecchio, qualcosa che non capii bene, ma che mi fece venire un brivino lungo la schiena...

Continuarono sottolineando il disprezzo e la noncuranza per i bambini, considerati solo spazzatura. Impiegati per traffici di organi, rapiti e sfruttati nelle piantagioni di cocaina o per spacciare droga...

Chiamai le forze di sicurezza dell'ospedale e li feci sbattere fuori...

Continuai per giorni a pensare a quell'individuo, al suo bambino spaventato, con lo sguardo triste e impaurito, che ci osservava come se avesse voluto solo fuggire via. Non riuscivo a scordare quel faccino.

Dubbi e domande cominciarono a invadere i miei pensieri; come mai quegli uomini li in ospedale? insistenti per un nonnulla, e perchè quel bambino si comportava come se quell'uomo non fosse suo padre? perchè un deputato del parlamento, persona influente e potente, aveva bisogno di minacciare un medico? perchè la scorta armata dentro all'ospedale?

Cominciai ad indagare nel mio tempo libero (per questo la mia preparazione sulla storia colombiana)...  
In Italia mi feci aiutare da alcuni investigatori a scoprire i nomi di quelle persone, i loro movimenti.

Rafael Parra il suo nome, parente del mafioso Alonso Parra, già conosciuto dalla Polizia Nazionale (Policía Nacional) ma personaggio intoccabile.

Il **13 Luglio**, con alcuni medici, ci spostammo da Buenaventura per delle vaccinazioni.

Il nostro scopo era raggiungere un paio di piccoli villaggi in giornata, ma ci perdemmo e dopo svariati tentativi, ci trovammo in mezzo a vasti campi coltivati. Erano campi di cocaina... e chi li lavorava non erano uomini, ma bambini, che appena ci videro arrivare abbassarono impauriti la testa.

Fu in quel momento che mi accorsi di quello sguardo che mi fissava... era il bambino dell'ospedale!

Disgustati e ormai consapevoli di trovarci in una situazione scomoda e pericolosa, decidemmo di tornare indietro.

Ci imbattermo in un veicolo che trasportava individui in divisa e armati che non considerarono nemmeno il nostro mezzo perchè riportava il simbolo dell'associazione umanitaria.



Riconobbi subito la persona accanto al conducente, era la guardia di Rafael Parra e lui evidentemente riconobbe me.

Cominciai a mettere insieme i pezzi del mio puzzle. Rafael Parra copriva i traffici illeciti del cugino e l'ostentata preoccupazione per la salute della piccola creatura era semplicemente dovuta al fatto che non ci si poteva permettere di perdere braccia sane per svolgere il lavoro sporco nei campi.

Chi mai avrebbe fatto domande su innocenti bambini? Chi si sarebbe preoccupato della loro sparizione che nel paese era all'ordine del giorno?

Piccoli angeli sporchi che obbedivano senza fare domande, che non potevano ribellarsi e che non potevano tradire . . . piccoli angeli a cui veniva 'rubata' l'infanzia e la vita!

Dovevo fare qualcosa, non potevo permettere che tutto questo continuasse, non me lo sarei mai perdonato nè come padre, nè come medico, nè come uomo.

I miei informatori cominciarono a spedirmi prove fotografiche e documenti, ma come potevo agire senza rendere tutto troppo pericoloso?! a volte mi sentivo pedinato, a volte controllato stranamente sul lavoro. Non potevo più fidarmi di nessuno.

Il 12 Agosto, durante un mio turno notturno in ospedale, i tre uomini armati di Parra mi presero di peso e mi portarono in uno stanzino del pronto soccorso, mi minacciarono, mi dissero che, se non avessi finito di fare indagini, avrebbero rapito mia figlia e non l'avrei mai più vista per il resto dei miei giorni.

Da quell'istante comincio il mio tormento!

Il 29 Agosto, dalla nostra residenza di Bogotà, nell'entroterra, ricevetti una telefonata da mia moglie Laura Orsini . . .

Mia figlia, Giulia Orsini, era stata rapita dalla Tenuta di Rivo Alto, dove si recava a giocare insieme al figlio di un mio caro amico Emanuele Roca

Oggi, sono a conoscenza che i malviventi si sono asserragliati intorno alla Regione del Monte Truc, ad un km circa dalla tenuta di Rivo Alto

La mia è una richiesta di aiuto. Salvate mia figlia! Non c'è prezzo per lei . . .

Se pagherò un riscatto, la ammazzeranno comunque . . .

I trafficanti si stanno facendo passare per paramilitari anti-guerriglia.

Le piantagioni proliferano, gli affari vanno a gonfie vele, anche il governo è corrotto.

Vi allego un articolo di giornale, fonte il El Tiempo

Rispondete a questa mail all'indirizzo conteguidoorsini@libero.it se siete intenzionati a salvare mia figlia, dopodichè dal vostro comando 3ds@cosac.info riceverete i dettagli

Dottor Guido Orsini





# EL TIEMPO

www.eltiempo.com

\$1.500



**Lea en Cultura**  
Sony pagó US\$60 millones por los últimos ensayos de M. Jackson  
Las 10 latinas más deseadas

Estrenan «El Halcón». El regreso de Mickey Rourke. 2-1 Ungaro, sin Cortázar. Se va el diseñador bogotano. 2-3

## en tres minutos

### «La U» regañó a Benedetti por reportes en Twitter

El partido dice que el senador filtró información de una reunión privada, y él responde que sólo transmitió una rueda de prensa. 1-4

### Hoy se abre el telescopio más grande del planeta

Cuatro ingenieros colombianos ayudaron a levantarlo en las islas Canarias. Su poder equivale al de cuatro millones de ojos. 1-16

### La Corte no elegirá Fiscal a tiempo; habrá uno interino

Los 23 magistrados de la Corte Suprema decidieron tomarse otras dos semanas para analizar la tema del Gobierno y decidirse. 1-4

### 6 de cada 10 cooperativas de trabajo, a liquidación

El Gobierno dio la orden tras encontrar que 7.741 de las 12.272 que hay en el país no ajustaron sus regímenes a las nuevas reglas. 1-8

### Hoy sepultan al carabnero muerto en Ruta Libertadora

El cuerpo del subintendente Jimmy Javier Téllez Ortegón, asesinado por la guerrilla con un explosivo, fue velado ayer en Bogotá. 1-5

### Grecia extraditará a asesino de niña en 15 días

Ruddy Alonso Suárez fue condenado en ausencia a 40 años de cárcel por violar y matar, en el 2004, a Katherine Huertas, de 9 años. 1-11

### Editorial: Una propuesta menor

El proyecto tributario que llegó al Congreso busca mantener el statu quo y dista de ser la reforma estructural que se anhela. 1-14

**VIDEO**  
Edgar Gómez, nuevo presidente de la Cámara, ante el ajedrez político.

**AUDIOS**  
La actriz Sara Corrales habla sobre su relación con Robinson Díaz.

CONTRAPUNTEO POR TEMA DE BASES

## Uribe trata de calmar ánimos de los vecinos

«Vendono e consumano cocaina nel parlamento», titolava l'altro giorno in prima pagina «El Tiempo». La denuncia del vicepresidente del Senado colombiano, Edgar Artunduaga, che evita elegantemente di fare i nomi dei deputati drogati, è l'ultima clamorosa prova del «fracaso», come viene ormai chiamato il fallimento della guerra alla droga. La Colombia si dimostra sempre di più un paradiso per i narcos. Per tante ragioni: la natura variegata e rigogliosa che permette di coltivare ogni tipo di pianta, l'umanità disperata pronta a tutto pur di sopravvivere, le istituzioni corrotte come poche altre al mondo e un infinito conflitto armato interno che si nutre del narcotraffico. Da quando questa guerra iniziò, circa 25 anni fa, non sono serviti a niente i miliardi di dollari spesi per finanziare la Dea e le diverse polizie locali, le tonnellate di micidiali erbicidi irrorati dal cielo che hanno distrutto superfici enormi del territorio nazionale. E soprattutto appare un sacrificio inutile la morte di migliaia di colombiani - delinquenti, agenti, cocaleros e gente comune -, vittime di attentati, sparatorie e regolamenti di conti. Per i fautori della «linea dura» che hanno sempre indicato come obiettivo il ricaro della droga e la progressiva diminuzione del numero dei tossicodipendenti, il risultato non può essere più sconcertante: dal 1981 al 2004, secondo l'ultimo rapporto della sezione del Dipartimento di Stato che orienta la strategia antidroga nordamericana, il prezzo al dettaglio della cocaina è diminuito di cinque volte mentre quello dell'eroina si è più che dimezzato. Come se non bastasse, i satelliti della Dea e della Cia continuano a rilevare la stessa quantità di coltivazioni illegali che «si spostano» nel



Paese, dalle cordigliere andine alla foresta amazzonica, con una rapidità impressionante, invadendo anche le nazioni confinanti. Appena un campo viene raggiunto dal veleno lanciato dagli aerei, i contadini si trasferiscono in altre zone, senza prima aver raccolto le piante avvelenate che destinano, dopo il solito processo di raffinazione, sotto forma di cocaina ed eroina ai tossicodipendenti dei Paesi del nord ricco. Il «fracaso» non sembra però far cambiare rotta ai governanti, ostinati ad andare avanti, quasi per inerzia, con la stessa strategia. È ormai un lontano ricordo il trionfalismo che



contagiò i governi di mezzo mondo e soprattutto la Colombia una dozzina di anni fa quando, sul tetto di una casa della sua Medellin, venne ucciso Pablo Escobar, il bandito più famoso e tra i più potenti dell'ultimo quarto di secolo. Nonostante la sua scomparsa e la conseguente dissoluzione dell'organizzazione che controllava da sola l'80% del mercato della cocaina, da allora il narcotraffico non ha fatto che aumentare. Non più organizzato in mega-cartelli, ma in centinaia di gruppetti, disseminati sul territorio nazionale, che non hanno mai fatto mancare droga buona ed economica nei vecchi mercati internazionali, come quello statunitense ed europeo, e in quelli nuovi, come il russo e l'asiatico. Sebbene nessuno possa essere paragonato per ricchezza e potere

ad Escobar, i nuovi boss del narcotraffico dispongono di mezzi sofisticati per farla arrivare ovunque nel mondo. Dopo la scoperta nella regione di Bogotá di varie officine che assemblavano minisommersibili in grado di attraversare gli oceani, la mafia sta usando motoscafi in fibra di vetro dotati di quattro motori da 200 cavalli ciascuno, capaci di raggiungere i cento chilometri all'ora e di trasportare fino a tre tonnellate di stupefacenti. Ma oltre alla più raffinata tecnologia, la mafia colombiana continua a contare soprattutto su una massa crescente di disperati disposta a rischiare anni di carcere e, talvolta, la vita per una ricompensa di poche migliaia di euro. «Sebbene la gran parte del ricavo del narcotraffico finisca nelle banche dei paesi consumatori, quello che rimane nel paese serve a sfamare mezzo milione di persone, ma soprattutto ad arricchire una nuova oligarchia mafiosa e ad ossigenare nel suo complesso l'economia colombiana», avverte uno studio del Centro Studi Cinep. Uno dei risultati più evidenti di questo traffico illegale è la marea di dollari che invade il paese, sopravvalutando la moneta nazionale, il peso colombiano, e rendendo ancora più difficile il commercio dei pochi prodotti legali da esportazione, come frutta, tessuti e fiori. Anche se drammatico il «fracaso» della guerra alla droga non pare preoccupare gli Usa, che sembrano accontentarsi di poter rinchiudere nelle proprie carceri una gran quantità di narcos: dal giorno del suo insediamento, Alvaro Uribe - presidente della Colombia - ne ha fatti estradare più di trecentocinquanta, seppellendo il vecchio proclama di Escobar secondo cui «è meglio una tomba in Colombia che una cella negli Stati Uniti». A salvarsi sono stati solo quei narcos che hanno avuto l'in-

telligenza di definirsi o trasformarsi in paramilitari pur di approfittare delle generosissime concessioni offerte alle «Autodefensas» nell'attuale processo di legalizzazione degli ex squadroni della morte. Vari mafiosi, come Diego Fernando Murillo, detto don Berna (ex gorilla dei boss, diventato l'uomo più potente di Medellin) o «Gordo Lindo», che ha comprato pochi mesi fa un mini-esercito di duemila uomini per darsi un'identità politica, stanno approfittando della straordinaria benevolenza di Alvaro Uribe per tutti i cosiddetti «combattenti anti-comunisti». «Per il nostro presidente, l'aver massacrato contadini o ucciso leader sindacali e comunitari, attività principale, se non unica, delle Auc, piuttosto che un delitto da perseguire rappresenta un inconfutabile merito», sostiene il gesuita Javier Giraldo, tra i più stimati e coraggiosi difensori dei diritti umani colombiani. Coccolati dal governo, applauditi da un parlamento che controllano per un terzo e temuti dalla gran parte della società, i narcos paramilitari si stanno impossessando dei settori più importanti dell'economia marginale (dal commercio informale alla prostituzione, passando per il contrabbando e le lotterie di strada). E sono diventati i padroni assoluti di molte regioni dove possono contare sulla sottomissione interessata o impaurita delle autorità locali come dei rappresentanti dello Stato, giudici, poliziotti e militari. L'esercito dei tossicodipendenti non ha alcun motivo per preoccuparsi: la droga colombiana continuerà a fluire nel mondo come un fiume in piena.

Guido Piccoli

